

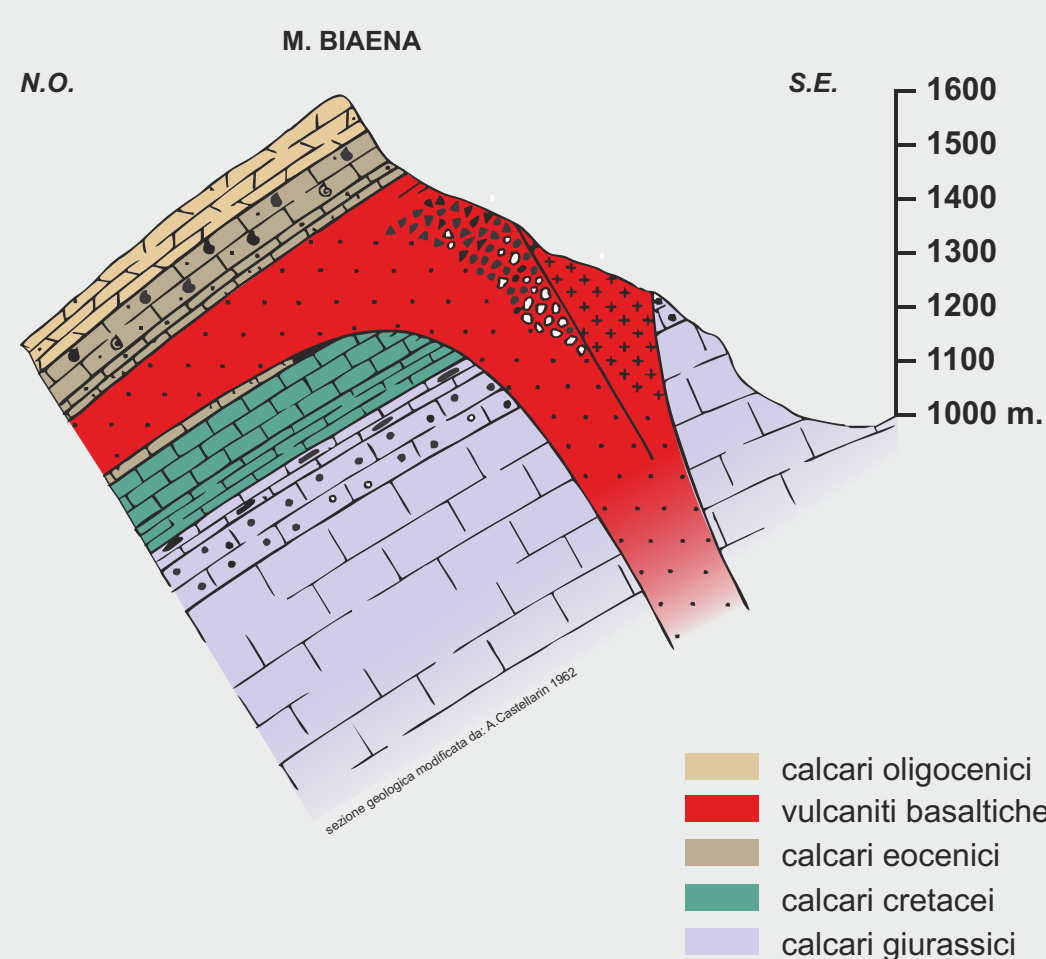


L'ANTICA ATTIVITÀ VULCANICA SUL MONTE BIAENA



Il versante orientale del Monte Biaena offre, assieme ai vicini complessi vulcanici di Pannone, Manzano, Nomesino, Lenzima e Castellano, uno dei più begli esempi trentini di camino vulcanico (*neck*) coi suoi prodotti lavici e tufacei. Il *neck* del Monte Biaena è di particolare interesse per gli studiosi sin dall'inizio del XX secolo, sia per la struttura vulcanica completa, che per continuità di materiali tra esterno e interno del camino. L'attività vulcanica terziaria, circa 45 milioni di anni fa, ebbe qui per lo più carattere esplosivo e sottomarino, e si svolse in commistione con la normale sedimentazione eocenica, arrivando in

alcuni casi a determinare l'emersione degli apparati vulcanici a formare isolotti. Per questo si rinvengono nella zona sia affioramenti di rocce carbonatiche fossilifere, che raccontano di un mare poco profondo, caldo e ben ossigenato, sia di materiali eruttivi o di basalti compatti. Dal punto di vista della flora, alla presenza di affioramenti basaltici si associano substrati acidi che spiegano, nelle vicinanze del M.te S. Bernardo, l'unico ritrovamento noto per il Trentino meridionale (Archivio della Cartografia floristica tridentina) della pianta acidofila *Veronica verna*, detta veronica primaverile.



Ancient volcanoes on Mount Biaena

The eastern side of Mt. Biaena, together with the nearby volcanic complexes of Pannone, Manzano, Nomesino, Lenzima and Castellano, is one of Trentino's most beautiful

examples of a volcanic chimney (*a neck*), and has a wide range of lavic and tuffaceous products. Explosive and submarine tertiary volcanic activity took place here together with Eocene sedimentation, and now one

can see carbonate rocks rich in sea fossils, eruption materials and basalts. Thanks to the presence of basaltic substrates, the acidophilus *Veronica verna* grows near Mt. S. Bernardo, the only station for this species known in Southern Trentino.